



**ALIYA WHITELEY**

LA MUTA  
CARBONIO

“Prima indossiamo, e poi di dosso ci strappiamo, noi stessi. Più e più volte cambiamo. Quant’è strano, ciò che diventiamo, e ciò che buttiamo”. Il paradosso è noto: se alla nave di Teseo vengono sostituite tutte le sue parti, alla fine del processo sarà ancora lo stesso oggetto? E se un essere umano potesse cambiare pelle - e con essa i ricordi, le sensazioni, le esperienze, gli amori - dopo *la muta*, che essere umano diventerebbe? Sarebbe ancora la stessa persona? La britannica Aliya Whiteley (classe 1974, vari romanzi, poesie e saggi al suo attivo, una menzione d’onore al British Fantasy Award nel 2019, la fama di essere tra le scrittrici più radicali della fantascienza contemporanea) immagina un mondo in cui, come i serpenti, ogni sette anni gli individui scivolano via dalla loro epidermide e rinascono a nuova vita. Rose Allington soffre di Sindrome della Muta Estrema, una malattia rara che costringe chi ne è affetto a cicli di ricambio eccessivamente frequenti. A nemmeno 40 anni ha già vissuto molte vite: è stata un membro della Royal Air Force, una detective, un’addetta alla sicurezza nei locali notturni e ora è diventata commessa in un negozio di abiti usati. Il celebre attore Max Black, di cui Rose è stata guardia del corpo e tormentata amante, combatte invece ogni trasformazione con la dipendenza da Suscutin, una potente droga in grado di bloccare le mute, e conserva in un caveau tutte le sue pelli passate. Quando la preziosa collezione gli viene trafugata, chiederà a Rose, al suo intuito investigativo e alla memoria sopita del loro amore, di ritrovare la refurtiva e - forse - il ricordo di ciò che c’è stato tra loro. Thriller, *romance*, fantascienza speculativa: Aliya Whiteley mescola i generi con spavalda disinvoltura. E ci perturba con l’idea che i confini delle nostre identità sono in realtà brandelli di emozioni cucite insieme alla bell’e meglio. Paura, dolore e perdita. Noia. Rabbia. Gratitudine. Incredulità. Memoria. Tutto ci definisce e nulla lo fa. Perché le combinazioni cambiano sempre. E perché noi scivoliamo via tra le maglie di questi mutevoli equilibri...

CLAUDIA BONADONNA  
76/100



**MICHELE VACCARI**

URLA SEMPRE, PRIMAVERA  
NNE

Con fare fiammeggiante e intento belligerante, Vaccari da anni insegue la rabbia e le strade che l’hanno generata. Percorre, sulla scorta di decenni di malanni istituzionali e istituzionalizzati, le tante storture che hanno tartassato la nostra penisola, a forza di fascismi, austerità etiche e violenze conclamate. Dopo il passo precedente di *Un Marito*, qui è il sogno a trascinare definitivamente. O, meglio, l’idea di un sogno, quello della rivoluzione, infranto, a voler essere semplicistici, a suon di anfibi marchiati G8, Genova e mille tragedie a seguire. Per attizzare le ceneri e farne fiamma futura, l’autore sceglie così di raccontare una stralunata saga familiare, che impasta senza alcun riguardo (e lo si intenda positivamente) le derive della letteratura “di genere”, tra fantascienza, ucronie e fantasmagorie assortite, con la sostanza viva e carnosa del nostro presente italiano. Il risultato consta di un libro con lo slancio vitale della molotov presa nell’atto del volo, pronta a schiacciare fiamme e disordine. Allo stesso identico modo, non tutto s’incastra e funziona. Eppure, scintilla.

DANIELE FERRIERO  
77/100



**ANTOINE VOLODINE**

STREGHE FRATERNE  
66THA2ND

Volodine, imperterrito, continua a scrivere e riscrivere, sfaldare e tritare il canone della letteratura europea contemporanea. La sua è una lotta voluttuosa, nella quale indugiare ogni attimo a forza di diramazioni infinite, infinitesimali modifiche, impianti narrativi modulari o del tutto stracciati dalla forma iniziale. In quello che lui stesso, tra serio e faceto, ha definito come “post esotismo”, lo scrittore rivendica la forza dell’invenzione pura e totalizzante, che mischia strutture, modi del discorso e della letteratura, animali, umani e piante per dire ciò che deve essere detto: la tirannia del presente, la cecità del contemporaneo, la fine di ogni possibile conciliazione. Che tutto ciò venga attuato in una forma letteraria a dir poco, appunto, uncompromissoria, risulta essere solo una testimonianza dell’attitudine, della lingua e della forza dei testi di Volodine. Rimane in circolo anche il senso mortifero di una realtà definitivamente marcita, così come la volontà testamentaria e il principio del piacere di una recita che ci ostiniamo a chiamare vita. Autore imprescindibile.

DANIELE FERRIERO  
80/100



**JOHN WILLIAMS**

NULLA, SOLO LA NOTTE  
FAZI

Torna in una bella edizione tascabile il romanzo d’esordio che l’autore di *Stoner* scrisse a 20 anni, tra il 1942 e il 1945, mentre era militare di stanza in India e Birmania. Questa premessa rende ancora più stimolante scoprire come un ragazzo di umili origini (Williams era figlio di contadini texani) ha tratteggiato la storia di un suo coetaneo ricco e viziato: il 24enne californiano Arthur Maxley che si sveglia in una stanza sporca e disordinata come la sua anima. Un parassita per sua stessa ammissione che sbrocca quando l’amico Stafford Long gli chiede un prestito di 500 dollari per comprare una macchina tipografica e mettersi a stampare poesie. E rimane inerte (aggettivo che ricorre spessissimo) nell’incontro tristemente distaccato con il padre che lo mantiene, così come con la bella boema Claire nonostante i fiumi di brandy ingollati insieme. *Nulla, Solo La Notte* è un’amarissima biografia familiare scritta con un stile elegante, fluido, evocativo, profondamente aggraziato nella descrizione degli spazi, dei movimenti e degli stati d’animo. Dove la nostalgia tragica di un’infanzia annullata spinge la narrazione donandole pagina dopo pagina una feroce forza narrativa.

MANUEL GRAZIANI  
76/100